

Sukhmani - Capitolo 12
– *L’ornamento dei Santi* –

Chi è umile e si libera dell’ego, vive gioiosamente.
Nanak dice: “I grandi superbi sono consumati dall’orgoglio”.

Una volta un ricercatore venne da Guru Arjan Dev per chiedere l’iniziazione e il Maestro gli disse: “Ti darò l’iniziazione, ma prima dovrai fare qualcosa. Ho scritto una lettera a uno dei miei discepoli; portagliela e riporta la risposta”. L’amato obbedì al Maestro e portò la lettera al discepolo. Ora quel discepolo era molto devoto a Guru Arjan Dev ed era poverissimo. Il Maestro lo stava mettendo alla prova e gli aveva detto: “Consegnagli questa lettera solo se ti dà cento rupie, altrimenti, non dargliela”.

L’amato venne dal discepolo di Guru Arjan Dev e gli disse che gli aveva portato un messaggio dal Maestro, ma glielo avrebbe dato solo in cambio di cento rupie. Lui non aveva soldi in casa, però vendette tutti gli ornamenti e i beni, e in qualche modo raccolse cento rupie. Così consegnò le cento rupie e ricevette il messaggio di Guru Arjan Dev; ma quando aprì la lettera e la lesse, scoprì che Guru Arjan gli aveva ordinato di inviare cinquecento rupie per il langar! Prima di leggere, era stato molto difficile per lui raccoglierne cento e ora non solo non aveva soldi, non gli era rimasto niente da vendere! Quindi disse: “D’accordo, obbedirò al mio Maestro”. Non si arrabbiò con il Maestro perché aveva tanta fede e devozione per lui. Disse al messaggero, all’amato che era andato da Guru Arjan Dev per l’iniziazione: “Aspetta qui; esco e guadagnerò molti soldi per portarteli. Per favore, aspettami”.

L’amato che era stato inviato da Guru Arjan Dev, aspettò il discepolo di Guru Arjan Dev. Quando quel discepolo uscì per cercare un lavoro in modo da poter guadagnare cinquecento rupie, sentì un annuncio in cui si diceva che chiunque avesse combattuto e sconfitto il lottatore Muskinya, sarebbe ricompensato con mille rupie. Ma anche se fosse stato sconfitto da Muskinya, avrebbe comunque

ottenuto cinquecento rupie. Ora Muskinya, il lottatore, era molto forte, popolare e nessuno era abbastanza forte per combattere con lui perché sapeva che sarebbe stato ucciso.

Ma questo discepolo di Guru Arjan Dev aveva tanta fede e amore per il Maestro e voleva quel denaro per lui, quindi pensò: “Non importa se devo morire, continuerò a combattere contro Muskinya il lottatore, perché comunque avrò cinquecento rupie e le darò per il langar”. Non si preoccupava della propria vita e pensava solo a combattere con Muskinya. Sulla strada verso il posto di Muskinya passò per un pozzo dove erano radunati molti e stavano tutti aspettando di bere acqua. Questo amato era così eccitato e voleva andare da Muskinya per combattere con lui il prima possibile per ottenere quei soldi, che disse: “Per favore, fatemi bere per primo, ho fretta”.

Anche Muskinya era presente, ma questo discepolo di Guru Arjan Dev non lo sapeva perché non l'aveva mai incontrato. Muskinya gli chiese: “Perché vuoi bere subito? Dove vai?” Disse: “Sono un iniziato di Guru Arjan Dev e lui mi ha dato l'ordine di inviargli subito cinquecento rupie per il langar; dal momento che non ho soldi, vado nella città dove vive Muskinya per sfidarlo. Non importa se mi uccide, comunque combatterò perché voglio cinquecento rupie da dare al mio Maestro”. Muskinya rimase così colpito dalla fede e dall'amore del discepolo di Guru Arjan Dev che gli disse: “Vedi, io sono Muskinya, il lottatore, con cui combatterai. Puoi vedere che non sei abbastanza forte perché sei solo uno scheletro e non riuscirai a battermi. Ma, vista la tua fede e devozione, sono rimasto così impressionato che farò finta di perdere, e in questo modo otterrai mille rupie dalle quali potrai inviare cinquecento rupie al tuo Maestro e cinquecento che potrai tenere per te. C'è una condizione”, disse il lottatore, “dopo avermi sconfitto, o dopo che la lotta sarà finita, dovrai portarmi dal Maestro perché anch'io voglio vedere quel grande Maestro per il quale sei pronto a sacrificare la vita”.

Quando Muskinya e quel discepolo di Guru Arjan Dev iniziarono a lottare di fronte a tutto il popolo, a quel tempo era presenti re, regine e tutti. Nei primissimi round Muskinya stava vincendo, ma dopo pochi minuti Muskinya fece finta di essere sconfitto dal

discepolo di Guru Arjan Dev. E quando la gente vide Muskinya sconfitto, l'amato ricevette mille rupie.

Dopo la fine dello spettacolo Muskinya accompagnò il discepolo di Guru Arjan Dev ad Amritsar dove viveva il Maestro, e a quel tempo Guru Arjan stava componendo questo particolare inno del Sukhmani Sahib. Quando venne a sapere di Muskinya, quanto aveva aiutato il discepolo, come aveva cancellato l'ego e l'orgoglio, come si era umiliato, Guru Arjan Dev scrisse il suo nome in questo bani. Scrisse: "Muskinya, il lottatore, affrontò l'ego e quindi conquistò tutto il mio rispetto. Ma quelli che sono orgogliosi della loro ricchezza, avranno difficoltà nel grembo materno". Perciò, quelli che rinunciano all'ego, ottengono grande onore e rispetto nella corte di Dio; mentre gli orgogliosi, quelli che sono altezzosi per le proprietà terrene, hanno sempre difficoltà nel grembo materno. A volte devono perdere la loro esistenza prima del tempo e a volte devono patire grandi difficoltà. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji dice: "Quelli che si liberano dell'ego, ottengono molto onore; e quelli che sono orgogliosi dei beni terreni, soffrono". L'amato che in base all'ordine del Maestro aveva portato quella lettera, fu molto impressionato dalla fede e dalla devozione del discepolo di Guru Arjan Dev; ottenne l'iniziazione da Guru Arjan Dev, e così pure Muskinya.

Colui nel cui cuore giace l'orgoglio del regno, è un cane e va all'inferno.

Ora Guru Arjan Dev Ji si rivolge a Muskinya, il lottatore, dicendo: "Che cosa succede a quelli che sono orgogliosi del loro regno? Che premio ricevono se sono orgogliosi del regno che hanno ricevuto da Dio?" Dice che vanno all'inferno e possono persino incarnarsi come cani.

Chi pensa di essere attraente, diventa un verme della sporcizia.

Che cosa dà Dio agli orgogliosi della bellezza, della giovinezza? Diventano insetti della sporcizia.

Chi si definisce "virtuoso", rinasce e muore ancora e ancora vagando in molti corpi.

Dopo aver compiuto buone azioni, che cosa succede a chi si inorgoglisce e pensa di esserne stato l'artefice? Vaga in molti corpi diversi.

Chi è orgoglioso della ricchezza e della terra, è un idiota cieco e ignorante.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che quelli che sono orgogliosi della ricchezza, delle numerose proprietà, sono stolti ciechi.

*Elargisce la grazia a colui nel cui cuore dimora l'umiltà.
Nanak dice: "È liberato qui e ottiene felicità nell'Aldilà".*

Se qualcuno ha un regno, è solo per grazia di Dio; Dio glielo ha dato. Anche se qualcuno gode di buona salute, proviene da Dio; Dio gliel'ha data. Se diventiamo orgogliosi delle cose dateci da Dio, non troveremo posto nel mondo e non troveremo onore nell'Aldilà. Chi riconosce che il regno, la buona salute e tutti gli altri doni appartengono a Dio perché Dio ce li ha dati; chi ricorda sempre che qualunque cosa abbia, viene da Dio; chi ha sviluppato l'umiltà nell'intimo e vive nel mondo godendo di tutte le cose del mondo concesse da Dio, ricorda Dio e pratica la devozione: Guru Arjan Dev Ji dice che è liberato in vita. Infatti chi ricorda che tutte le cose appartengono a Dio, non ha alcuna schiavitù o attaccamento nel mondo ed è veramente liberato.

Anche dopo aver raggiunto Dio, essere diventati la forma di Dio ed essersi uniti con Dio, i Santi e i Mahatma si considerano sempre umili; si chiamano sempre i servi del sangat, gli spazzini del sangat perché sono così umili. Guru Nanak Sahib disse: "Il povero Nanak è l'umile venuto alla tua porta, e questa è la tua grandezza, che dovresti unirmi con Dio". L'umiltà è l'ornamento dei Santi.

Hazur Maharaj Ji diceva che dovrete venire da Dio con umiltà poiché è il Possessore di tutto e non ha bisogno di diventare umile davanti a nessuno. Ha tutto tranne l'umiltà. Per questo ama gli umili di cuore.

*Chi si arricchisce, è orgoglioso delle ricchezze, ma dovrebbe sapere:
nemmeno una pagliuzza lo accompagnerà.*

Gli orgogliosi della ricchezza data da Dio dovrebbero pensare alla morte. Nemmeno una pagliuzza o un ago verranno con noi quando lasceremo il corpo.

Re Karu aveva accumulato una grande ricchezza. A quei tempi tutti i soldi del popolo, tutto quel denaro fu portato via da re Karu, il quale non lasciò nemmeno un centesimo ai sudditi. Si dice che volesse assicurarsi che nessuno, eccetto lui, avesse soldi. Quindi inviò un elefante con i suoi uomini e annunciò che chiunque avrebbe potuto comprarlo per un centesimo. C'era un ragazzo che voleva comprarlo, ma non aveva soldi. Chiese alla madre di dargli un centesimo, ma lei rispose: "Il re non ci ha lasciato un solo centesimo, come posso darti nulla?" Quel ragazzo aveva un grande desiderio di comprare l'elefante. Alla fine la madre gli disse: "Vai a scavare nella tomba di tuo padre". In quei giorni quando i musulmani lasciavano il corpo e veniva sepolto, mettevano prima in bocca una rupia d'argento. La madre del ragazzo gli disse di andare a prendere la moneta d'argento dalla bocca del cadavere del padre. Il ragazzo andò al cimitero, trovò la rupia e comprò l'elefante.

Quando Karu venne a sapere che c'era qualcuno che aveva una rupia, lo fece chiamare e gli chiese dove l'avesse presa perché pensava di aver saccheggiato tutto. Venuto a sapere dove l'aveva trovata, ordinò al popolo di scavare in tutti i cimiteri ed estrarre le monete d'argento dalle bocche dei cadaveri. Il re non era soddisfatto della ricchezza che aveva; voleva raccogliere ogni singolo centesimo su questa terra. E accumulò quaranta miliardi.

In quei giorni Guru Nanak Sahib viveva su questo piano terreno, e quando venne a sapere di re Karu, di quanti stesse tribolando il popolo per accumulare ricchezza, si recò al suo palazzo. Re Karu

conosceva la fama di Guru Nanak, quindi venne per avere il suo darshan e gli chiese se potesse fare qualsiasi seva. Guru Nanak gli diede un ago e gli disse di tenerlo fino alla prossima vita: “Verrò a prendertelo nella tua prossima vita”.

Karu non aveva alcuna conoscenza. Non sapeva che nemmeno il corpo sarebbe andato con lui quando se ne sarebbe andato. Quindi accettò subito l'ago di Guru Nanak. Ma la moglie del re era molto intelligente. Gli disse: “Non sei nemmeno sicuro che porterai il corpo con te quando te ne andrai. Allora come puoi essere sicuro di poter ridare questo al Santo nella prossima vita? Rifletti perché fino ad ora ho visto che quelli che lasciano il corpo e se ne vanno dal mondo, vi lasciano anche i corpi, non si portano dietro niente”.

Re Karu si rese conto della verità e disse a Guru Nanak che non poteva fare quel seva; doveva dargli un altro seva. Guru Nanak gli chiese: “Perché non vuoi fare questo seva?” Karu rispose: “Perché nemmeno il corpo verrà con me quando lascerò questo mondo, come posso portare l'ago e restituirlo nella prossima vita?” Guru Nanak Sahib gli chiese: “Sei sicuro che niente verrà con te?” Karu rispose: “Sì, sicuro”. Guru Nanak Sahib gli chiese: “Se sei sicuro che niente ti accompagnerà, perché hai accumulato così tanta ricchezza e perché tormenti i sudditi? Dovresti condividere tutta la ricchezza che hai con le persone; dovresti dare tutto ai poveri e ai bisognosi”. Karu distribuì tutta la ricchezza e restituì ciò che aveva sottratto al popolo. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Perché sei orgoglioso di questa ricchezza che hai accumulato quando nemmeno un centesimo, nemmeno un ago verranno con te quando lascerai il mondo?” Per questo non inorgoglitevi della ricchezza che avete raccolto; in verità, qualunque ricchezza o proprietà abbiate, vi sono state date da Dio. Perché inorgoglierli di ciò che Dio vi ha dato?

Chi conta sul proprio grande esercito e su molti uomini, sarà distrutto in un momento.

Ora dice che un uomo può diventare padrone di molti eserciti e può farne affidamento per proteggersi. Guru Arjan Dev afferma che l'esperienza del Maestro è che arriva il momento in cui un uomo così

possente che possiede eserciti, si trasforma in cenere in un minuto quando il Potere Negativo viene a prenderlo nell'intimo.

Chi si reputa il più forte di tutti, diventerà cenere in un baleno.

Chi si considera il più potente, se è nella Volontà di Dio, in un solo minuto diventa un mucchio di cenere.

Dharam Rai tribola molto l'orgoglioso che non si cura di nessuno.

Quelli a cui non importa degli altri, quelli che pensano: “Chi è come me? Posso distruggere il mondo”, sono tribolati dal Signore del Giudizio che li manda in numerosi corpi e li fa soffrire molto.

Kabir Sahib afferma che questo corpo è proprio come un pezzo di carta: se vi rovesciate dell'acqua, perde la sua esistenza. E Kabir dice che senza il Naam e il Maestro alla fine ci pentiamo.

“Colui il cui orgoglio viene cancellato dalla grazia del Maestro, è accettato nella corte di Dio”, dice Nanak.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che solo le anime alle quali il Maestro elargisce la grazia, che meditano sul Naam e vivono senza essere influenzate dalla sporcizia del mondo, sono accettate nella Corte di Dio.

I Maestri non ci dicono di lasciare figlie e figli; non ci dicono di ripudiare proprietà e ricchezze; non ci dicono nemmeno di rinunciare all'onore e al rispetto che abbiamo nel mondo. Ma ci dicono: “Qualunque cosa abbiate ricevuto da Dio, dovrete esserne riconoscenti; pensate che tutte le cose che avete ricevuto, appartengono a Dio e dovrete essergliene grati. Riconoscendo che appartengono a Dio, usatele senza mai permettere all'ego di penetrare nella mente”.

Hazur Maharaj Ji diceva che il mondo e le cose del mondo non sono negative, ma non dovrete considerarle vostre.

Chi compie milioni di atti religiosi e ne è orgoglioso, fa solo un duro lavoro senza coglierne i frutti.

Non importa se un uomo esegue austerità e pratica recitazioni, non importa quanta adorazione e lettura di sacre scritture faccia, non importa quante buone azioni compia, se dopo aver fatto tutte queste cose, ne è orgoglioso, alla fine ricava solo imbarazzo. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che se dopo aver compiuto molte buone azioni, ci si inorgoglisce, è proprio come preparare un pasto gustoso e poi cospargerlo di cenere. Ecco perché il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Quando state facendo buone azioni con la mano destra, fatelo in modo tale che nemmeno la sinistra lo sappia”. Guru Nanak dice: “Se uno diventa orgoglioso dopo aver donato molto, dopo aver fatto molti pellegrinaggi e aver compiuto molte buone azioni, tutto il frutto che ha guadagnato, se ne andrà”. È proprio come il bagno di un elefante. L’elefante va e si bagna; poi si copre di sabbia e terra. Similmente, se uno diventa orgoglioso delle buone azioni che ha compiuto, ne perde tutti i frutti.

Chi è orgoglioso delle numerose austerità, si incernerà ancora e ancora negli inferni e nei paradisi.

Se uno è orgoglioso della meditazione e delle austerità eseguite, che cosa gli succede? Vaga continuamente avanti e indietro dall’inferno.

C’è una storia molto famosa in Rajasthan che racconta di quattro sadhu che andarono a casa di una vecchia per chiedere da mangiare. Fino a trenta o cinquant’anni fa questa terra non era molto fertile perché non c’era acqua; ma ora, da quando è arrivato il canale del governo, coltivano e prosperano. Ai vecchi tempi quando non c’era acqua, era raro trovare buon cibo nelle case.

Quando i quattro sadhu arrivarono a casa della donna anziana, erano molto affamati. Quindi la vecchia, perché era una brava donna, cucinò e li servì; furono molto felici e rimasero contenti. Quei sadhu riuscirono ad andare in Paradiso e dissero alla vecchia: “Siediti sul letto, chiudi gli occhi e ti porteremo in paradiso”. La vecchia si sedette

sul letto e chiuse gli occhi, e dopo qualche tempo si trovò in paradiso. Era seduta sul letto e fu portata in paradiso dai quattro sadhu.

Le anime che erano già presenti in cielo, videro la vecchia portata dai quattro sadhu e le dissero: “Devi aver contratto un ottimo karma per questi quattro sadhu che ti hanno portato qui; è una cosa rara raggiungere il paradiso”. Ma quella vecchia non era grata ai sadhu, anzi si inorgogli e disse: “Non mi hanno portato qui per grazia o pietà. Ho dato a ognuno quattro chapati da mangiare, ecco perché mi hanno portato qui!” Nel momento in cui si inorgogli della buona azione, quei quattro sadhu iniziarono a perdere la forza che avevano e non riuscirono più a portare il letto. Dissero alla vecchia: “Chiudi gli occhi”. E quando chiuse gli occhi, fu riportata sulla terra. Il significato di questa storia è che se ci insuperbiamo delle buone azioni, allora se anche arriviamo in paradiso, l’orgoglio, l’ego ci riportano sulla terra.

Per quanto ci purifichiamo nell’intimo facendo molti sforzi, come riusciamo ad andare alla corte di Dio?

Non importa quante pratiche facciamo, non importa quanti sforzi compiamo per realizzare Dio, se non stiamo dedicando tempo alla meditazione sullo Shabd Naam, non riusciremo mai ad arrivare a Dio e a realizzarlo, non importa quante altre pratiche facciamo.

La bontà non si avvicinerà mai a chi si definisce virtuoso.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj parla di quelli che per tutto il giorno sprecano tempo per dimostrarsi buoni, veritieri, che criticano e incolpano sempre gli altri e cercano di dimostrare che gli altri sono negativi. Guru Arjan Dev dice che la bontà è a milioni di chilometri di distanza da chi è coinvolto nell’atteggiamento critico e cerca di dimostrare di essere veritiero. Non si possono chiamare brave persone perché qualunque virtù abbiano, viene trasferita nei conti di quelli che cercano di criticare e biasimare.

I Maestri sono così umili che si definiscono peccatori anche dopo aver raggiunto Sach Khand. Farid Sahib dice: “Neri sono i miei vestiti

e nere sono le mie azioni. Sono caduto nell'illusione, ma la gente mi chiama il messaggero di Dio”.

*Colui la cui mente è la polvere dei piedi di tutti –
Nanak dice: “Ottiene la vera gloria e fama”.*

Chi è umile nella compagnia del Maestro, chi si abbandona completamente al Maestro e considera che tutto quello che ha, gli appartiene, solo lui gode di una vera fama, solo lui viene veramente glorificato, solo lui è il vero bani del Maestro.

Finché l'uomo pensa: “Posso fare qualcosa”, non è felice.

Finché uno pensa di essere l'artefice, è a milioni di chilometri di distanza dalla felicità. Un uomo non riesce a trovare pace dopo aver ottenuto ricchezze, regni, proprietà mondane. La pace è nel Naam e risiede nell'unione con Dio.

Finché pensa di essere l'artefice, vaga in grembi e corpi.

Finché uno è intossicato dal pensiero di aver guadagnato qualunque rispetto e onore abbia ottenuto, e tutta la ricchezza che ha – finché è intossicato dall'ego, dalla vanità – vaga in diversi corpi e nel grembo della madre.

Finché reputa qualsiasi persona come nemico o amico, non ha una mente pura, stabile.

Finché uno pensa di essere “nemico” e “amico” di qualcuno, finché è coinvolto nella dualità, non può mai diventare puro o santo. Tutte le anime che sono venute nel mondo, appartengono a Dio; l'anima è l'essenza di Dio. I Maestri hanno uguale rispetto e amore per uomini e donne, per ricchi e poveri e per tutte le caste e credi. Amano le anime considerandole tali, e non come ricche o povere o di casta bassa o alta. Chiamiamo le persone “buone” o “cattive” finché siamo lontani da Dio. Quando ci uniamo con Dio, non

chiamiamo le persone “buone” o “cattive” perché vediamo che Dio risiede ovunque e Dio è dentro ogni corpo; quindi se chiamiamo qualcuno “cattivo”, significa che chiamiamo Dio “cattivo”.

Finché è intossicato dalla maya e dall'attaccamento, viene punito dal Signore del Giudizio.

Finché è coinvolto nella maya, è assorbito nell'attaccamento del mondo, cosa gli succede? Il Signore del Giudizio lo punisce.

*Con la grazia di Dio gli attaccamenti si spezzano.
Nanak dice: “Per grazia del Maestro l'egoismo è rimosso”.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che porta in compagnia del Maestro quelli che Dio vuole perdonare, e quelli cui Dio vuole elargire la grazia. E quando entriamo in contatto con il Maestro, ci dà l'iniziazione al Naam. E quando meditiamo sullo Shabd Naam, pur vivendo nel mondo ci affranchiamo dagli attaccamenti; ci liberiamo dai legami della Maya del mondo materiale, e anche l'ego si allontana da noi. Il velo dell'ego è l'unico velo tra noi e Dio, per cui quando entriamo in compagnia del Maestro, prendiamo l'iniziazione e meditiamo sullo Shabd Naam; una volta sollevato il velo di egoismo, diventiamo tutt'uno con Dio.

*Se un uomo guadagna migliaia, persegue i centomila.
Non è mai soddisfatto e rincorrere la Maya.*

Se un uomo accumula mille rupie, sorge in lui il desiderio di acquisirne centomila; e se in qualche modo ne raccoglie centomila, sopraggiunge il desiderio di più.

Gode di molti piaceri malvagi, ma non ottiene soddisfazione e muore lavorando sodo.

Per la pace di mente l'uomo raccoglie diversi beni per godersi i piaceri del mondo, ma non c'è pace nei piaceri e non c'è

soddisfazione nei beni del mondo. Alla fine, dopo aver goduto dei beni e dei piaceri del mondo, l'uomo termina la propria esistenza nella materia.

Nessuno può essere soddisfatto senza contentezza, tutti i suoi lavori sono inutili come i sogni.

Una volta alla corte di re Bhoj, venne un uomo a porre una domanda: “Qual è quel pozzo dal quale, se un uomo vi cade, non riesce a uscire?” Re Bhoj era un grande studioso di letteratura e lingua sanscrita; aveva molti validi dotti a corte, quindi chiese a tutti. Ma le risposte che ottenne non furono soddisfacenti. C’era un pandit nella corte che era un grande studioso e che fu onorato molte volte da re Bhoj per le sue risposte e giudizi. Quindi re Bhoj gli fece la domanda, ma gli disse: “Ti do una settimana di tempo e devi darmi una risposta soddisfacente; se non lo farai, ti sarà sottratta ogni onorificenza che hai ricevuto in questa corte, non rimarrai più al mio servizio”.

Lo studioso si preoccupò molto e andò nella foresta in cerca della risposta alla domanda. Stava vagando qua e là, angustiato perché non riusciva a trovare la risposta, quando incontrò un pastore che era iniziato da un perfetto Maestro. Il pastore vide che questo studioso della corte del re era molto preoccupato, infelice e gli chiese: “Pandit Ji, perché sei infelice? Sembri molto preoccupato”. Il pandit gli disse che stava cercando la risposta a una domanda che era stata posta da un uomo alla corte del re. Il pastore disse: “Forse posso aiutarti. Ma lascia che ti dica una cosa: ho una pietra filosofale con la quale puoi trasformare qualsiasi pezzo di ferro in oro, e in questo modo puoi cambiare tutto il ferro del mondo in oro e diventare ricchissimo. Non avrai bisogno di rimanere al servizio del re! Se vuoi la pietra filosofale, dovrai obbedirmi; devi fare qualunque cosa ti dica”. Il pandit disse: “Va bene, farò qualunque cosa; per favore dammi la pietra filosofale”. Così il pastore disse: “D’accordo, ti darò la pietra filosofale, ma devi considerarmi come tuo Maestro”.

Ora il pandit pensò: “È solo un pastore e io sono un grande pandit. Non è bene per me accettare come Maestro qualcuno che sia inferiore a me”. Rispose: “No, non posso farlo”, ma si ricordò che

doveva prendere la pietra filosofale, così disse: “Va bene” e pensò che si sarebbe pentito più tardi, secondo la religione indù, per aver accettato come Maestro un uomo di casta bassa. Solo per avidità si sminuì per diventare discepolo del pastore.

Il pastore disse: “No. Avresti dovuto accettare non appena te l’avevo detto; ora è passato il tempo. Ti darò la pietra filosofale se berrai latte di pecora”.

Ora il pandit pensava che bere il latte di pecora non andasse bene secondo la religione indù. Da grande esperto disse “No, è contro la mia religione”. Il pastore disse: “Devi fare qualunque cosa desideri”. Il pandit si ricordò che per avere la pietra filosofale doveva fare qualsiasi cosa chiedesse il pastore: “Sì, sono pronto a bere latte di pecora”.

Il pastore rispose: “No, il tempo è passato. Ora, se vuoi la pietra filosofale, dovrai bere latte di pecora dalla stessa tazza in cui io bevo”. Il pastore era di casta bassa e il pandit era di casta alta, e di nuovo disse: “No, non voglio farlo; è peccaminoso”. Subito si ricordò che voleva la pietra filosofale ad ogni costo, quindi disse: “Va bene, sono pronto”. Il pastore disse: “No. Ancora il tempo è passato. Ora, se vuoi la pietra filosofale, dovrai bere latte di pecora dalla mia tazza dopo che vi ha bevuto il mio cane. Se sei pronto a bere latte contaminato, avrai la pietra filosofale”.

Il pandit era confuso e pensò: “Che cosa sta combinando? Vuole che beva il latte dalla sua tazza dopo che ha bevuto un cane?” Rispose: “No, è troppo. Non posso farlo”. Ma si ricordò subito che voleva la pietra filosofale, quindi doveva accettare le parole del pastore. Esclamò: “D’accordo, sono pronto”.

Il pastore disse: “No, di nuovo la tua occasione è andata. Se adesso vuoi la pietra filosofale, dovrai bere il latte dalla mia tazza dopo che il cane ha bevuto; e poi metterò un po’ di sporczia nel latte e lo verserò nel teschio di un essere umano; dovrai bere dal teschio”.

A quel punto il pandit aveva imparato la lezione. Voleva la pietra filosofale e disse: “Va bene, farò qualunque cosa”. Il pastore prese il latte, lo riscaldò e lo diede al pandit da bere, ma quando stava per farlo, il pastore disse: “Aspetta, ascolta, questo è il pozzo. Il desiderio è il pozzo da cui un uomo non può mai uscire. Se un uomo salta nel

pozzo del desiderio, non può mai uscirne. Capisci? Solo per la pietra filosofale, solo per trasformare il ferro in oro, solo per diventare ricco, quanto sei disposto a sacrificare! Solo perché la desideravi. Il desiderio è quel pozzo dal quale un uomo non può uscire, una volta che vi è saltato dentro!”

Guru Nanak dice: “Non fare mai affidamento sull’avidità. Anche nell’ora finale andrà dove potrà ottenere ricchezza”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che senza la contentezza nessuno può ottenere soddisfazione. Chi è pago, magari non ha nulla, eppure è soddisfatto. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “Chi non vuole nulla, è il vero imperatore”.

Tutti gli agi e la felicità derivano dal colore del Naam; ma solo rari fortunati li ottengono.

Se esiste la pace, è nel Naam; se esiste qualche soddisfazione, è nel Naam. Ottiene pace e soddisfazione solo chi manifesta il Naam; e ottiene il Naam solo colui al quale Dio elargisce la grazia e con cui il Maestro è benevolo.

*Dio stesso è l’artefice e fa fare le cose.
Nanak dice: “Ripetete sempre e sempre il Naam”.*

Dio stesso fa tutto, predispone per tutte le anime. Sa quali anime sono pronte per la liberazione e quali devono entrare in contatto con lui. Ecco perché dovremmo sempre dedicarci alla meditazione di Dio e adorarlo. Qualunque cosa accada, è sempre nella Volontà di Dio e Lui ne è l’Artefice.

Il Creatore è l’Artefice e compie tutto; l’uomo non può fare nulla.

Questo è il bani di un Maestro il cui occhio interiore era aperto, per questo dice: “L’uomo non ha alcun potere. Dio fa tutto, è il perfetto Artefice”. Lui stesso sta facendo tutto, e l’uomo non ha alcun potere.

*L'uomo diventa tale come Dio getta il suo sguardo su di lui.
Dio è tutto.*

Quando Dio perfetto proietta gli occhi benevoli su chiunque, secondo la sua grazia, quella persona inizia a fare cose buone o cattive. Quando Dio ispira gli uomini a praticare la devozione, sono ispirati interiormente e vengono sul sentiero del Naam, iniziano a meditare sul Naam. Mentre quelli che non sono ispirati, che non hanno ricevuto lo sguardo clemente di Dio, non vengono sul sentiero della devozione.

*Qualunque cosa abbia fatto, è secondo il suo desiderio.
È lontano da tutto, eppure è con tutti.*

Qualunque cosa accada, è nella Volontà di Dio; Dio fa tutto. Risiede molto vicino ai *gurumukh*; infatti, vive nei *gurumukh*. Mentre per i *manmukh*, Dio è lontano perché non credono mai che Dio viva dentro di loro; non sanno dove risiede. Ecco perché Dio dimora lontano da loro.

Lui stesso capisce, vede e discrimina; è Uno, eppure è molti.

Dio stesso decide quale anima è pronta per essere portata a Sach Khand; risiede in ognuno sotto forma dello Shabd, e arriva nella forma del Maestro per far capire all'anima.

*Non muore, non perisce né va e viene.
Nanak dice che è sempre assorbito dalla creazione.*

Dio non nasce mai, non muore mai, non perisce mai, non viene mai, non va mai. Rimane sempre presente in tutti. In questa creazione esistono solo due Poteri che sono sempre presenti e non sono mai distrutti: uno è Dio e l'altro è il Satguru. Quando il Satguru viene nel mondo, lo fa a beneficio altrui, ed è al di sopra di nascite e morti. Guru Arjan Dev Ji afferma che i Maestri vengono nel mondo a

beneficio di altre persone. Donano la propria vita e uniscono le anime a Dio.

Lui stesso istruisce, lui stesso capisce, lui stesso si fonde con tutto.

Ora dice che Dio viene come il Maestro e predica il sentiero, e lui stesso diventa il discepolo e comprende quel sentiero. Significa che il cotone è nel filo e nel pezzo di stoffa. Il cotone è dappertutto. Dio viene come il Maestro e insegna il sentiero, e lui stesso viene come discepolo e comprende il sentiero. L'unica differenza è che possiamo praticare la devozione di Dio attraverso il Maestro; ma in verità, Dio è all'opera in ogni luogo.

Lui stesso ha creato, lui stesso ha ampliato la creazione. Tutto è suo, è il creatore.

Nessuno suggerì a Dio di creare sedici poteri; nessuno lo consigliò di creare il Potere Negativo e dirgli di dare origine alla Creazione; nessuno lo consigliò di ispirare il Potere Negativo a praticare la devozione per dargli il dono di creare il mondo. È successo tutto nella Volontà di Dio e Dio stesso ha espanso la creazione senza il consiglio o il suggerimento di nessuno.

*Dimmi, può esserci qualcos'altro oltre a Lui?
L'unico Dio è presente in ogni luogo.*

Non esiste altro potere che Dio a operare nel mondo. La morte arriva nella sua Volontà, secondo i suoi ordini e una persona nasce secondo i suoi ordini. Opera nel corvo, opera nell'uomo, nelle persone che vivono in India, opera nelle persone dell'America o dell'Africa o di altri luoghi.

Lui stesso è l'attore dei suoi drammi; recita illimitati drammi.

Dio recita tutti i drammi che ha creato; compie tutte le azioni e non c'è nessuno che possa dargli consigli. Kabir Sahib dice che

nessuno può conoscere il segreto di Dio, a parte il Santo che ne è diventato lo schiavo. Kabir Sahib dice che le persone del mondo non potranno mai conoscere il segreto di Dio, come Dio sta organizzando tutto questo. Solo i Santi Maestri, che si sono uniti con Dio, possono saperlo. Ma il fatto è che quando i Santi diventano uno con Dio, non c'è differenza tra loro e Dio. Ecco perché si dice che nessuno possa conoscere il segreto di Dio.

Kabir Sahib dice: “Un pezzo di sale è andato nell’oceano per scoprire il luogo della sua origine, ma quando vi si è dissolto, non è più tornato a rivelarlo”.

È nella mente e la mente è in lui.

Nanak afferma che il suo valore non è misurabile.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: per la presenza di Dio dentro di voi siete glorificati e la gente vi ama, si prende cura di voi. Non appena Dio si allontana dal corpo, nessuno vi presta attenzione, e le stesse persone che vi amavano, iniziano a odiarvi solo un momento dopo che Dio se n'è andato. Una volta che Dio si è ritirato dal corpo, esso emana un fetore e i nostri cari non vogliono più saperne. Ecco perché Guru Sahib dice che dovrete ringraziare ed essere molto grati a Dio per la presenza del quale siete glorificati e accuditi.

Quando Dio si ritira dal corpo, gli occhi e le altre parti del corpo sono ancora presenti, ma smettono di funzionare. Le condizioni del corpo diventano come un motore che ha tutte le parti, ma non ha corrente o carburante per farlo funzionare.

Vero, vero, vero è il Signore.

Per grazia del Maestro rari possono descriverlo.

Il Guru dice che Dio è vero: non perisce mai. Ma solo i rari, i rari gurumukh che hanno la grazia del Maestro e che hanno realizzato Dio, possono conoscere questo segreto. Solo quelle rare, grandiose personalità sono venute per dirci che esiste sempre un unico Potere nel mondo, che non perisce mai e non viene mai distrutto. È Dio.

*Verità, Verità, Verità, tutto ciò che ha creato.
Uno su milioni lo riconosce.*

Dio è sempre presente, non viene mai distrutto. È al di sopra di nascite e morti. Ma rari sono i Mahatma che entrano in contatto con Dio, e rari sono quelli che si uniscono con Dio. Kabir Sahib dice che né i leoni né i cigni si trovano a gruppi. Come non riuscite a trovare borse piene di gemme, non potete trovare gruppi di Santi.

*Bhalla, Bhalla, Bhalla è la tua forma.
Gloria squisitamente bella e senza limiti.*

Il Maestro di Guru Arjan Dev, Guru Ramdas, apparteneva alla famiglia *Bhalla*, e *bhalla* significa anche “bello” o “nobile”; per questo Guru Arjan dice: “La forma di Dio è arrivata nella famiglia *Bhalla* ed è la più bella; la sua bellezza non ha eguali”. Il discepolo considera sempre il Maestro il più bello; a lui nessuno sembra più bello.

Swami Ji Maharaj ha scritto sul conto del suo Maestro: “Se qualcuno vede la forma del mio Maestro, dimenticherà persino la bellezza delle fate”. Senza dubbio le fate sono meravigliose, eppure se qualcuno vede la forma del Maestro, le dimenticherà.

*Puro, puro, puro è il tuo Bani, che purifica quelli che lo ascoltano
nell'intimo.*

Ora il Maestro sta cantando le lodi di Dio. Dice: “O Dio, sei puro, sacro, santo; e anche il tuo *bani* proveniente da Sach Khand è puro, sacro e santo. Anche quelli che lo ascoltano, diventano puri e santi”.

*Santo, santo, santo, il Santissimo.
Nanak dice: “Coloro che custodiscono amore nella mente,
meditano sul Naam”.*

Dio è santo. Se chiamiamo qualcosa “santo” tre volte, è perché è santissimo. Qui dice che solo il più santo può meditare sul Naam e

solamente i puri di cuore riescono a praticare la devozione di Dio e a meditare.

Quando meditiamo sul Naam, non facciamo un favore a nessuno; lo stiamo facendo per il nostro bene. Ecco perché non dovremmo mai diventare pigri in meditazione; non dovremmo mai considerarla un peso. Per meditare sul Naam e praticare la devozione di Dio, dobbiamo amare Dio e il Maestro. Con quell'amore ci alzeremo sicuramente la mattina per meditare poiché se amiamo il Maestro, faremo qualsiasi cosa per compiacerlo. Diventeremo puri perché sappiamo che Dio è puro e il nostro Maestro è puro, e sappiamo che se ci rifiutiamo di meditare sul Naam o facciamo qualsiasi cosa negativa, e diventiamo impuri, il Maestro sarà dispiaciuto con noi. Solo se amiamo il Maestro dentro di noi, avremo paura di lui, e solo allora saremo in grado di praticare la devozione di Dio.

I Maestri affermano che uno dovrebbe ricordare Dio nell'intimo momento dopo momento; in silenzio dovrebbe rimanere nella rimembranza di Dio perché, ad eccezione del ricordo del Maestro, tutto il resto è falso.

“Il Maestro mi ha abbracciato e non c'è più distanza tra me e lui. Dopo aver mischiato lo zucchero, anch'io sono diventato zucchero. Non c'è differenza tra me e il mio Maestro”.